

Nel 1998 il leader curdo giunse in Italia e qui fu raggiunto da un mandato di cattura internazionale e chiese l'asilo politico che giungerà solo ad ottobre dello stesso anno, difeso dagli avvocati Giliano Pisapia, Luigi Saraceni e Arturo Salerni. Il 16 gennaio 1999, Öcalan fuggì in Kenya, dove il 15 febbraio 1999 venne arrestato nell'ambito di un'operazione condotta dai servizi segreti turchi. Preso in custodia dalle autorità turche, fu inizialmente condannato a morte ma la pena è in seguito stata commutata nella pena dell'ergastolo che sta scontando nella prigione di massima sicurezza dell'isola di İmralı. Dal 1999 al 2009 Öcalan vive in totale isolamento, mentre dal 2011 al 2019 gli viene negato qualsiasi contatto con i propri avvocati e gli stessi incontri con la famiglia sono spesso limitati. La Prima Sezione Civile del Tribunale di Roma, dando torto al governo italiano ed al governo turco, ha accolto nell'ottobre 1999 la richiesta di asilo politico per il leader curdo, affermando la giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria e la immediata applicabilità del principio contenuto nel terzo dell'art. 10 della Costituzione, per cui "lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica".